

## **Presentazione della nuova sede dell'Archivio del Moderno dell'Università della Svizzera italiana**

**Balerna, Magazzini Generali, 12 ottobre 2019**

**Discorso della Direttrice, Letizia Tedeschi**

Magnifico Rettore, Gentili Sindaci di Balerna, di Chiasso e di Varese, Gentili Signore, Egregi Signori, Gentili autorità,

desidero ringraziare tutti i presenti e coloro i quali mi hanno preceduto per quello che hanno detto. Desidero inoltre esprimere un caloroso ringraziamento alla presidente dei Magazzini Generali, avvocatessa Marina Masoni, al vice-presidente, avvocato Paolo Brenni, per come siamo stati accolti presso il Punto Franco e per tutto il sostegno datoci per l'odierna manifestazione.

Gli interventi che mi hanno preceduto testimoniano la particolarità dell'Archivio del Moderno dell'Università della Svizzera Italiana, nato nel 1996 come istituto dell'Accademia di architettura di Mendrisio, divenuto poi Fondazione per atto dell'USI nel 2004 e oggi archivio, centro studi e fondazione, che opera nell'ambito della storia dell'architettura, dell'ingegneria, del territorio, del design e delle arti visive ed è parte della costellazione degli istituti e dei centri dell'Università della Svizzera italiana, come pure della rete europea dei centri di ricerca consacrati a tali orizzonti di studio.

Per rafforzare e coordinare le attività accademiche l'USI, nel 2018, ha costituito un Archivio presso l'Accademia di architettura, mentre la Fondazione detiene la proprietà degli archivi ed è titolare e garante della loro custodia e valorizzazione, consolidando allo stesso tempo l'Archivio del Moderno attraverso una mirata azione di fund raising.

I sostenitori istituzionali dell'Archivio del Moderno sono il Cantone e l'Università della Svizzera Italiana. Vi sono poi altri sostenitori che, nel tempo, hanno affiancato e potenziato la nostra attività: le fondazioni, gli istituti bancari, enti pubblici come i Comuni e infine, i singoli privati. Vorrei ricordare in particolare la Fondazione della Collina d'Oro, le Fondazioni Gilardi, del Ceresio e Uriele, oltretutto i Comuni della Collina d'Oro, di Sorengo, di Melide, della Capriasca, di Lugano e di Ascona, a cui si aggiungono, ora, i Comuni di Balerna e di Chiasso.

La nuova sede dell'Archivio, che ho alle spalle, è un edificio realizzato nel 1924 dal ginevrino Robert Maillart, uno dei protagonisti dell'ingegneria civile del XX secolo, affiancato in questo cantiere dall'ingegnere ticinese Ettore Brenni, che ne fu il committente. Si tratta di un "bene architettonico" dichiarato e la sua ubicazione all'interno del Punto franco è per noi emblematica, poiché richiama gli orientamenti

della nostra attività, incardinata per così dire su una libera circolazione delle idee. Siamo, infatti, una piattaforma operativa per lo studio e la ricerca a livello cantonale, nazionale e internazionale, una risorsa con cui possono interagire gli enti e gli istituti culturali del Cantone.

L'Archivio del Moderno è un archivio e un centro studi, per quell'inscindibile legame che corre tra conservazione e ricerca nella necessaria valorizzazione dei documenti d'archivio utili alla promozione delle conoscenze che il dibattito storico, moderno e contemporaneo va elaborando attorno alla cultura architettonica, con particolare riferimento alla cultura italiana e soprattutto alla ricomposizione e valorizzazione storico-critica dell'apporto dato dalle maestranze ticinesi alla storia dell'architettura.

Nei nostri depositi – che potrete visitare tra poco – si conservano oggi 58 archivi di architetti, ingegneri, designers, grafici, operatori visuali che hanno avuto un ruolo significativo nell'affermarsi della modernità; un patrimonio che è in costante evoluzione. La nostra politica è sempre stata, fin dagli esordi, quella di ricevere fondi archivistici di eccellenza attraverso lasciti o donazioni. Consideriamo questa scelta una scelta valoriale dal momento che implica un gesto di generosità e di fiducia da parte degli architetti e dei loro eredi. È anche un riconoscimento del lungo e complesso lavoro che svolgiamo a questo scopo. Al tempo stesso, per i collaboratori dell'Archivio del Moderno e per tutti gli studiosi coinvolti nei singoli progetti di ricerca è sempre stato e rimane un incentivo e un vincolo etico a ben operare!

I nostri archivi coprono le aree cronologiche dal XVIII al XXI secolo e si incentrano su due poli. Da una parte gli archivi del '700 e dell'800 che testimoniano quel processo di mutamento radicale della cultura, del costume, della società, della città e dell'architettura, che prende avvio con l'età dei lumi, e documentano l'attività di architetti e costruttori nati nelle nostre terre, ma attivi al di fuori dei confini dell'attuale Cantone. Dall'altro lato, vi sono gli archivi del XX secolo che corrispondono al passaggio epocale caratterizzato dall'esaurirsi delle sfide e delle ricerche che prendono avvio in Europa e negli Stati Uniti a cavaliere tra '800 e '900 e quelli del XXI secolo che corrispondono all'affermazione di una nuova stagione: il superamento della post-modernità che aveva messo in discussione il modernismo dell'ultimo dopoguerra, e l'aprirsi al dibattito contemporaneo.

Si è chiamati, per il nostro DNA, e nel rispetto della vocazione e dello stesso mandato dell'Archivio del Moderno, a operare muovendo dai documenti raccolti e tutelati, andando a esplorare ampi scenari al di fuori del Ticino, promuovendo collaborazioni con enti universitari, istituti di tutela e di ricerca e fondazioni e enti locali radicati nei luoghi in cui hanno operato questi nostri architetti, allo scopo di svolgere insieme a queste istituzioni, integrando le reciproche competenze e risorse, uno sguardo in grado di proporre feconde letture critiche.

Questo suggerisce una pur breve riflessione ermeneutica sui documenti, che impone un aggiornamento delle stesse modalità di ordinamento e inventariazione. Per questa ragione, unitamente al Dipartimento di Lettere e Culture Moderne dell'Università La Sapienza di Roma, è stato delineato un asse di ricerca innovativo che, sulla scia del progetto europeo GAUDI di cui l'Archivio del Moderno è stato promotore e parte integrante, vorrebbe contribuire a un affinamento di quanto attiene a livello globale all'archivistica informatica.

Quale contributo può dunque venire in riferimento alla nostra vocazione, da queste carte d'archivio? Focalizziamo il nucleo storico remoto dei nostri archivi. Si pensi alla Milano di Luigi Canonica (1762-1844), architetto nazionale e poi reale, regista del rinnovamento urbano che corre tra Repubblica Cisalpina e Regno d'Italia in epoca napoleonica per avere poi una ulteriore attività durante la Restaurazione, sotto l'Impero Asburgico. Che dire degli Adamini e dei Gilardi? Due famiglie di architetti che, dall'ultimo terzo del Settecento e per larga parte dell'Ottocento, operano prevalentemente a San Pietroburgo e a Mosca, la nuova e l'antica capitale russa, e di cui varrà almeno ricordare Domenico Gilardi, protagonista della ricostruzione moscovita dopo l'incendio devastante del 1812, una ricostruzione che si distende per un trentennio, sino al 1843.

Rivolgiamo adesso la nostra attenzione agli archivi del XX secolo. Da Rino Tami ad Aurelio Galfetti, il primo direttore dell'Accademia di architettura su cui stiamo lavorando per pubblicare una monografia, da Flora Ruchat-Roncati a Luigi Snozzi, Livio Vacchini, Mario Campi, sul conto dei quali abbiamo avviato da tempo, accanto a singoli affondi monografici, una ricerca d'ampio raggio che fa riferimento al Centro Studi Architetti Ticinesi e usufruisce del sostegno del Fondo Nazionale Svizzero per la Ricerca Scientifica, grazie al progetto *L'architettura del Cantone Ticino, 1945-1980*, a cui abbiamo dedicato un sito web per offrire uno strumento di conoscenza dell'architettura del Cantone aperto al più vasto pubblico.

Si sono poste, dunque, le premesse per tracciare un profilo dell'architettura ticinese del secondo dopoguerra, per metterne in luce i caratteri peculiari e la sua valenza internazionale. Si possono così individuare interessi comuni agli architetti ticinesi e italiani, le cui carte sono conservate all'Archivio del Moderno, accendendo confronti.

È in ragione di ciò che abbiamo accolto archivi di autori italiani con particolare riferimento agli architetti milanesi di rilevanza internazionale; autori quali Giulio Minoletti, Marco Zanuso, Emilio Battisti, Giandomenico Belotti, ed altri, oltreché Giancarlo Iliprandi, fra i protagonisti di quella stagione di fioritura della grafica che prende avvio negli anni 50. Su di lui è in uscita un volume.

Per restare all'editoria, nel 2013 è uscito il libro *Marco Zanuso. Scritti sulle tecniche di produzione e di progetto*, che ha vinto il Premio ADI, l'Associazione per il Disegno

Industriale, e si è inaugurata la mostra *Progetto integrato. Marco Zanuso, design tecnica e industria*, presentata all'Ordine degli architetti di Milano in occasione del Salone Internazionale del Mobile. La consolidata collaborazione con l'Ordine degli architetti e con il Politecnico di Milano con cui abbiamo organizzato anche una mostra e pubblicato la monografia *Giulio Minoletti. Lo spettacolo dell'architettura*, produrrà quest'anno un volume su Marco Zanuso in condivisione con il Politecnico.

A ulteriore conferma della progettualità coordinata con istituzioni italiane rispecchiante questa strategia culturale si è inoltre costituito il Centro studi per la storia dello stucco in età moderna e contemporanea con i Dipartimenti di settore della Scuola Normale Superiore di Pisa, delle Università di Roma Tre, Tor Vergata, Padova, Siena. Si lega a questo un accordo con il Dipartimento Ambiente costruzioni e design della SUPSI coinvolgente il settore di Conservazione e restauro.

Quanto ha detto il sindaco di Varese, rafforza ulteriormente il dialogo con l'Italia, motivato da una condivisione di una cultura comune, suggellata pure da una convenzione stipulata nel 2002 con il Ministero per i Beni e le Attività Culturali della Repubblica italiana e rinnovata nel 2012.

Nel rispetto di tale convenzione abbiamo partecipato all'inaugurazione, nel 2010, del MAXXI, il nuovo museo dell'arte e dell'architettura del XXI secolo di Roma, con la mostra *Luigi Moretti architetto. Dal razionalismo all'informale*, realizzata grazie a un nostro progetto di ricerca che ha coinvolto l'Archivio Centrale dello Stato di Roma e ha visto la collaborazione dell'Università La Sapienza e di un pool di studiosi coordinati da Bruno Reichlin, autorità indiscussa per l'architettura moderna e contemporanea.

Nei vent'anni e più di attività dell'Archivio, interessando i più vari orizzonti internazionali grazie al coinvolgimento di ambasciate e consolati, testimonianza di una politica culturale che si è fatta veicolo di diplomazia scientifica, si sono attivate collaborazioni culturali con partners della Russia, della Polonia, della Francia, dell'Austria, del Regno Unito, della Grecia e di Cipro fino a comprendere l'Eritrea e gli Stati Uniti, attraverso 40 e più convenzioni e accordi consolidanti una ampia e articolata rete di progetti condivisi. Contiamo, per non darvi che un'indicazione quantitativa, 54 pubblicazioni, 43 convegni, oltre 50 mostre, cicli di conferenze, di seminari. Abbiamo promosso – ed è un nostro preciso impegno – attraverso la partecipazione alla ricerca competitiva e cioè i bandi del Fondo Nazionale Svizzero per la Ricerca Scientifica e i bandi europei, i giovani ricercatori.

Negli ultimi 5 anni ci siamo impegnati sul fronte della ricerca competitiva con la vincita di 4 progetti finanziati dal Fondo Nazionale per la Ricerca Scientifica e uno rispondente a un Bando di Memoriav, l'Associazione per la preservazione del patrimonio audiovisivo svizzero, per un valore complessivo pari a oltre 3 milioni di Franchi. Potrei

aggiungere molti altri dettagli ma preferisco segnalarvi alcuni nostri progetti in corso che confermano l'orientamento che abbiamo perseguito dalla nostra costituzione e ciò che veniamo a fare in questa nostra nuova sede.

*L'impresa Fontana tra XVI e XVII secolo: modalità operative, tecniche e ruolo delle maestranze*, è un progetto condotto in collaborazione con l'Università La Sapienza di Roma e l'Università Federico II di Napoli, luoghi dove Domenico Fontana ha operato. È già uscito un primo volume sui cantieri italiani di fine '500 e a novembre si svolgerà un seminario di studi "Il cantiere nel '500 tra architettura e decorazione a Roma" condiviso con i Musei Vaticani, l'Università Roma 3, la Biblioteca Hertziana-Istituto Max Planck e l'Istituto Svizzero di Roma. Gli esiti di questa ricerca, verranno esposti innanzi tutto presso la Pinacoteca Züst di Rancate nel 2021 e successivamente nei Musei Vaticani.

*L'architettura del Moskovskij stil' Ampir nella ricostruzione di Mosca (1813-1843)*, è un progetto promosso con il Marchi-Istituto di architettura di Mosca, co-finanziato dal Fondo Nazionale Svizzero e dal Russian Foundation for Humanities e vede la collaborazione del Museo di architettura Scusev di Mosca e dell'Osservatorio Quarenghi di Bergamo. Sono in preparazione una pubblicazione e un convegno di studi che si svolgerà nel 2020, a Mosca, infine una mostra presso il Museo di architettura Suscev, nel 2023, cui si vorrebbe far seguire un'esposizione in Ticino.

Potrei citare ancora le collaborazioni e i progetti promossi dalla valorizzazione dei fondi archivistici di Luigi Canonica, sfocianti nel progetto Sinergia, sostenuto dal Fondo Nazionale Svizzero: *Milano e il Ticino (1796-1848), costruire la spazialità di una capitale europea*, co-promosso da noi, dal Laboratorio degli studi civili dell'USI, dall'Università di Lucerna e dall'Université Paris 1 Sorbonne-Panthéon. Il progetto ha come partners Dipartimenti dell'Università Statale, dell'Università Cattolica e del Politecnico di Milano, una ricerca che ha acceso 18 borse per ricercatori, implicando storia, storia del pensiero politico, storia del diritto, storia dell'arte e dell'architettura.

Non voglio dimenticare i ricchi fondi fotografici che sono parte integrante degli archivi di architettura su cui abbiamo avviato da tempo il progetto *Fonti iconografiche per la storia dell'architettura e del territorio del Cantone Ticino*, sostenuto da Memoriav.

È in atto sulla scorta di un Accordo intercorso tra gli archivi politecnici, gli Archives de la construction modern del Politecnico di Losanna, il gta Archiv del Politecnico di Zurigo e l'Archivio del Moderno un progetto dedicato al cemento armato nella cultura architettonica e ingegneristica elvetica nel XX secolo.

Ringrazio, avviandomi a concludere, i donatori che corrispondono ai 58 archivi della Fondazione. Tutto il nostro lavoro si muove attorno a questi archivi, da qui prende slancio e qui torna. L'atto liberale che ha consentito e ha dato senso alla costituzione

dell'Archivio del Moderno oltrech  ricordarci che le pagine pi  belle e proficue della storia e della cultura sono legate al mecenatismo, sollecita una riflessione in merito al contributo che gli uomini creativi di cui oggi noi tuteliamo la memoria storica, hanno saputo dare alla societ  civile. Al tempo stesso si   chiamati a riconoscere il valore di questi atti donativi nella misura in cui essi rappresentano idealmente l'essenza dell'impegno formativo che ci coinvolge. Ecco perch  i nostri donatori sono presenti come ospiti d'onore.

Ringrazio gli studiosi e i ricercatori che hanno collaborato con noi in questi 23 anni, oltre 250 studiosi di 11 paesi differenti. Soprattutto desidero esprimere un ringraziamento particolare a colui il quale ha permesso tutto questo, l'ideatore e fondatore dell'Accademia di architettura e dell'Archivio del Moderno, l'architetto Mario Botta.

Dal 1996 al 2010 Mario Botta   stato il nostro punto di riferimento. L'impegno continuativo che egli ha dato con generoso slancio lo ha visto assumere anche la presidenza della Fondazione Archivio del Moderno dalla sua costituzione, nel 2004, impegno che ha mantenuto fino al 2010.

Anche al primo direttore dell'Accademia di architettura, l'architetto Aurelio Galfetti, desidero rivolgere un caloroso ringraziamento per tutto quello che ha fatto per noi. Il riconoscimento e l'affermazione repentina dell'Archivio del Moderno si deve anche al suo carisma.

Non posso dimenticare altri protagonisti fondamentali di questa storia come Mauro Martinoni, nel 1996 capo dell'Ufficio Studi universitari del DECS, e per finire Mauro Dell'Ambrogio, il primo segretario generale dell'USI, che ci ha sempre sostenuto e seguito anche quando ben altri impegni lo hanno chiamato a Berna.

È presente tra noi una cara amica che ha rappresentato un ulteriore sostegno per tutte le nostre attivit , mi riferisco a Lorenza Nosedo, fondatrice e Presidente onorario dell'Associazione Amici dell'Accademia di architettura (1996-2016). Grazie Lorenza.

Un sentito e particolare grazie va anche all'attuale presidente della Fondazione, l'architetto Quintus Miller, che dal 2010 ci ha guidato dando un sostanziale contributo all'affermazione di questa istituzione. Durante il suo mandato abbiamo acquisito importanti archivi e sviluppato la ricerca competitiva.

Il notevole lavoro svolto dal professor Miller ha trovato un sinergico sostegno nel consiglio di Fondazione e cos  posso rivolgere un grande ringraziamento per l'impresa svolta non solo dal suo presidente, ma anche dagli altri membri: l'avvocato Renzo Respini e il giudice Alessandro Soldini per gli anni di dedizione e di generoso apporto dato alla Fondazione. Ancora grazie a Raffaella Castagnola, direttrice della Divisione della cultura e degli studi universitari, che da un anno   parte del Consiglio. In lei

abbiamo trovato un'interlocutrice sempre disponibile e attenta. Voglio ringraziare anche per il continuativo apporto datoci Albino Zraggen, segretario generale dell'USI fino alla nomina di Giovanni Zavaritt.

Consentitemi di concludere ringraziando il Magnifico rettore, il prof. Boas Erez, anche lui parte attiva del Consiglio di Fondazione. Colgo l'occasione per aggiungere che dobbiamo al suo impegno la futura sede di Varese per gli archivi italiani.

Mi piace dedicare un mio personale ringraziamento a tutti i collaboratori dell'Archivio del Moderno per gli anni di lavoro condivisi e per la loro dedizione. La molteplicità delle iniziative intraprese e dei progetti varati ha sempre potuto avvalersi in prima istanza del coinvolgimento impegnato e partecipe dell'intera compagine dell'Archivio, ma anche di quanti di volta in volta entravano a far parte del nostro sistema di lavoro collettivo che qualcuno ha felicemente definito come "generosità vissuta". Insieme siamo riusciti, con risorse limitate, a produrre tutto questo vivendolo sempre con entusiasmo e con il reciproco sostegno. Chi più di ogni altro ha permesso questa affermazione è il vice-direttore, l'architetto Nicola Navone. Insostituibile e preziosissimo in ogni circostanza e sotto tutti gli aspetti, ha condiviso con me ogni decisione, ogni progetto, dando sempre un contributo competente e originale. In Nicola ho trovato anche un amico raro. Grazie Nicola.

In ultimo ringrazio sentitamente coloro che hanno favorito la manifestazione di oggi: il direttore dei Magazzini generali, Mario Santinelli e i suoi collaboratori.

Grazie per l'attenzione

